

**Il vertice** Il ministro Poletti avverte la Cgil: «Il cuore della legge sul lavoro non si tocca»

# Il governo incontra i sindacati ma già pensa a blindare la Stabilità

## La Cgil

«L'Italia è in recessione. Non si riparte con qualche bonus e tanti tagli»

Leonardo Ventura

■ Rischia di essere un incontro più di forma che di sostanza quello di oggi tra i sindacati, i ministri del Lavoro Giuliano Poletti, dell'Economia Padoan e il sottosegretario Delrio sulla legge di Stabilità. Cgil, Cisl e Uil si presentano con posizioni diverse e quindi con una forza contrattuale depotenziata. Il segretario generale della Cgil Susanna Camusso ha già annunciato che è pronta a proclamare lo sciopero generale se il governo non accoglierà nella legge di Stabilità misure di rilancio dell'occupazione mentre Cisl e Uil non hanno intenzione di fare azioni di forza e sono per la linea del dialogo. Il governo non è intenzionato a stravolgere la struttura della legge di Stabilità che peraltro è sotto i riflettori di Bruxelles. Alla Commissione europea, il ministro dell'Economia Padoan oggi dovrebbe inviare i chiarimenti richiesti sulla correzione del deficit. I margini di cambiamento sono molto stretti e il ministro Poletti, all vigilia dell'incontro, ha già messo le mani avanti: «Ci si confronterà come sempre. Poi ognuno fa la parte che gli compete: il sindacato fa il sindacato, il governo fa il governo».

Parlando al termine della Leopolda, Poletti ha spiegato che l'obiettivo della riforma del lavoro è di «produrre un contratto a tempo indeterminato che rovesci la dinamica attuale, che costi di meno, che sia dal punto di vista normativo certo e definito, perché se non diamo sicurezza le imprese faticano a decidere di investire e quindi ci sono proble-

mi».

Poi ha inviato un messaggio all'indirizzo dei sindacati: «Il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti è il cuore della legge e deve diventare il perno del sistema contrattuale italiano e quindi non si tocca. Oggi su 100 contratti, 85 sono contratti a termine, precari. Solo quindici sono a tempo indeterminato». A chi gli chiede se ci saranno le risorse, assicura che fondi ci sono per gli ammortizzatori e per ridurre i costi di avviamento del contratto a tempo indeterminato».

Poletti ha quindi sottolineato che sulla riforma del lavoro il Partito Democratico «ha espresso votando in direzione le proprie valutazioni». Per il ministro del Lavoro «c'è bisogno di ricostruire un rapporto nuovo tra lavoro e impresa e cambiare la nostra idea di impresa perché in questo Paese c'è l'idea che si sfrutta il lavoro e basta».

Camusso anche ieri ha ribadito le critiche alla legge di Stabilità. «L'Italia è in recessione ed è l'unico paese europeo in deflazione, anche se il resto dell'Europa non sta meglio. Per questo bisogna avere un'altra idea di ripartenza. Se si continua ad avere solo un po' di bonus fiscali e tanti tagli questo Paese non riparte e non riparte l'Europa». Quindi è «importante che Juncker sia disposto a fare 300 miliardi di investimenti, ma non è sufficiente se si continua a tagliare la spesa pubblica».

Poi l'attacco a Renzi che, dice la leader sindacale, «mi non abbia argomenti per contrastare le cose da noi sostenute sabato in termini di cambiamento della delega del lavoro».

